S. Messa in occasione del XXXI Anniversario del Riconoscimento pontificio della Fraternità di C.L e dell'8° Anniversario della morte di don Giussani (11.02.13)

Omelia

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

E' un appuntamento atteso e significativo per voi e per me quello della S. Messa celebrata negli anniversari del Riconoscimento pontificio della Fraternità di C.L. (11..02. 1982) e dell'anniversario della morte di don Giussani (22. 02.2005).

L'attesa e la significatività sono date anzitutto dall'imperituro bisogno che abbiamo di ringraziare il Signore del dono grande che è stato e continua ad essere non solo per C.L. ma per tutta la Chiesa Don Giussani e il suo carisma.

Al bisogno e al dovere di ringraziare si aggiunge l'invocazione della Benedizione del Signore perché questo carisma porti frutti oggi, continui a generare figli che lo traducano nella loro vita.

Trovo allora particolarmente pertinente l'intenzione di quest'anno: *“Chiediamo la Grazia nell'anno della Fede, di una conoscenza e affezione sempre più profonde a Cristo attraverso la sequela intelligente e appassionata del carisma di don Giussani nella vita della Chiesa, al servizio dei nostri fratelli”*.

Essa ci riporta all'ispirazione originaria e che è sempre stata ribadita, nonostante persista chi vorrebbe interpretare e ridurre l'esperienza di C.L. ai codici propri dell'azione, del potere e della politica.

C.L. è un grande dono per chi l'abbraccia e per la Chiesa **perché esperienza di fede, scuola di maturazione nella fede. Lo testimonia la vita di tanti suoi aderenti.**

Il Movimento di C.L. è legato al carisma di don Giussani, che non solo ne è l'ispiratore e il fondatore, ma è tuttora il cuore e l'anima; un carisma che ha il suo centro nell'incontro con Cristo, che si realizza attraverso la Chiesa e si traduce in testimonianza in tutti gli ambiti della vita.

Come si caratterizza questa esperienza di fede?

Quest'anno vorrei rispondere facendo riferimento alla festa di oggi.

La nostra celebrazione avviene nel giorno della festa della Madonna di Lourdes. So quanto vi sia cara questa festa perché ricorda il giorno del riconoscimento pontificio, perché è festa di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, Madre della Chiesa, e per il messaggio che viene da Lourdes. Mi sono allora lasciato trasportare da questo messaggio e vi ho trovato una consonanza con i tratti fondamentali dell'esperienza di fede a cui C.L. educa.

Che cos'è fondamentalmente Lourdes per poter essere presa come cifra interpretativa del carisma di C.L.?

Certo a Lourdes ogni pellegrino riceve una grazia singolare per l'intercessione di Maria, ma Lourdes è un evento che a tutti fa dono di un'esperienza comune.

A Lourdes ci si incontra con il Mistero di Dio, con il mistero dell'uomo, con il mistero della Chiesa.

Il primo incontro è **con il Mistero di Dio** .

A Lourdes avvengono miracoli che guariscono fisicamente, ma sono rari. Molto più numerosi sono però i miracoli che riguardano la guarigione del cuore. Molti arrivano a Lourdes con il cuore arrabbiato o sfiduciati e ritornano pacificati. Perché? A Lourdes ci si incontra con un volto di Dio che esprime bontà e amore, perdono; è la sorpresa di sentirsi gratuitamente guariti e stimati da Dio, e quindi sentire di doversi arrendere a chi ci ha amati per primo. Da Lourdes si apprende a vivere la vita nella gratitudine e nella gratuità.

L' incontro con Dio a Lourdes è mediato dalla sensibilità e dalla tenerezza di una madre, Maria.

Maria è la madre delle nascite spirituali. Ogni ripresa e rinnovamento si realizzano nella Chiesa nel segno di Maria.

Il secondo incontro è col **Mistero dell'uomo**.

Lourdes è “ un tempio dell'umana sofferenza” (Giovanni Paolo II). Milioni di esseri umani vanno a deporre ai piedi della Vergine le proprie infermità, inquietudini, miserie e disperazioni..

A Lourdes si lasciano da parte tutte le distrazioni che inondano la propria vita superficiale, per porsi i problemi e i perché che contano. L'uomo si fa serio, matura in umanità, riscopre il valore della vita e la sua verità.

Il terzo incontro è con il **Mistero della Chiesa**.

A Lourdes la gente prega, canta e celebra con grandezza spirituale . Qui si tocca con mano che la Madonna guida i fedeli all'Eucaristia. I pellegrini che salutano Maria alla grotta delle apparizioni, sono i medesimi che fanno la fila davanti ai confessionali e ricevono con fervore la comunione eucaristica. I malati sono sottratti all'isolamento e posti a contatto con altri infermi; medici, infermieri e barellieri si mettono a loro servizio.

A Lourdes si fa esperienza di Chiesa. Una Chiesa che serve l'uomo, perché discepola di Cristo, il volto umano di Dio.

Mistero di Dio dunque, che si rivela in Gesù Cristo, Mistero dell'Uomo, Mistero della Chiesa; ma se ci pensiamo bene non è questo il programma che attraversa tutto il Pontificato di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI?

Possiamo ritrovare questa chiave interpretativa già nella sua prima enciclica del Beato Giovanni Paolo II “Redemptor Hominis”:

“ Gesù Cristo è la via principale della Chiesa.... su questa via che conduce da Cristo all'uomo, su questa via sulla quale Cristo si unisce ad ogni uomo, la Chiesa non può essere fermata da nessuno....quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione:egli è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'incarnazione e della redenzione”.

Ma non sono questi i tratti caratterizzanti l'esperienza di fede che si matura in C.L.?

Don Giussani aveva capito che il Cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogma, un moralismo, ma è un incontro, una storia di amore, è un avvenimento.

Ha incontrato Cristo, lo ha seguito, è stato strumento efficace perché avvenisse questo stesso incontro in una moltitudine di persone.

Da qui l'affetto incancellabile verso di lui di giovani e adulti per aver fatto incontrare il desiderio del loro cuore con la presenza del Mistero di Dio.

Don Giussani ha ripetuto mille volte una frase di Giovanni Paolo II: “Noi crediamo in Cristo morto e risorto, presente qui e ora”. Il “qui” e “ora” è la contemporaneità a ogni uomo, la contemporaneità che è la Chiesa. Gesù chiede:agli apostoli e in loro ai discepoli di tutti i tempi: “Voi chi dite che io sia?” “Voi”. Il “tu” dentro al “voi”, al “noi”, personificato da Pietro che richiama l'unità, la comunione della Chiesa sotto la guida del papa.

Ricordava Giovanni Paolo II: “L'esperienza cristiana così compresa e vissuta genera una presenza che pone in ogni circostanza umana la Chiesa come luogo dove l'evento Cristo (...) vive come orizzonte pieno di verità per l'uomo” .(29.9.1984)

L'uomo è il debitore della sua vita a Dio, è Lui che l'ha creato e lo conserva in vita, ma l'uomo è debitore anche della vita stessa di Gesù: “liberati... con il sangue prezioso di Cristo”. (1Pt 1,19)

Ecco perché la vita di Cristo è preziosa, è una ricchezza grande: Non la si può trascurare o disprezzare o buttare via, perché Gesù Cristo per la nostra vita ha messo in gioco la sua vita.

La passione per l'uomo nasce da qui.

La passione per l'uomo si traduce nella passione educativa, nel tornare ad educare nella consapevolezza che oggi è l'esigenza più drammatica.

Tornare ad educare, presentando la proposta cristiana in termini tali che sia possibile la verifica della sua verità, mostrando la ragionevolezza dell'adesione.

Innamorato dell'uomo, perché innamorato di Cristo, incontrato in termini vivi nella Chiesa. Cristo, Chiesa, l'uomo: un'unica strada.

Che questa passione per l'uomo, che nasce dall'innamoramento di Cristo, incontrato e seguito nella Chiesa, che don Giussani ha vissuto come carisma, sia in tutti coloro che si sentono suoi figli. Ne ha bisogno la Chiesa, ne ha bisogno la società.

+Antonio Lanfranchi
Arcivescovo di Modena-Nonantola